

UNIVERSITA'**Patto
tra Atenei
per difendere
Medicina**

*La gestione
di nove scuole
di specializzazione
medica deportata
fuori regione
È il frutto
del decreto
ministeriale
per le Scuole
di specializzazione
mediche
che dovrà essere
applicato
dai rettori
Ieri sui tagli
confronto tra atenei*

A pagina V

A Udine incontro tra Cristiana Compagno e il collega dell'Università di Trieste dopo i tagli decisi dal governo

Medicina, le specialità "deportate"

Appello dei rettori: «Perdiamo Urologia e Gastroenterologia, penalizzati i servizi»

Scuole attivate che vanno fuori regione

	Federazione di Scuole costituita dagli Atenei di	Ateneo capofila	
1	Chirurgia maxillo-facciale	Udine, Verona, Padova	Verona
2	Farmacologia medica	Udine, Modena, Padova	Modena
3	Gastroenterologia	Udine, Verona	Verona
4	Malattie infettive	Udine, Verona	Verona
5	Patologia clinica	Udine, Padova	Padova
6	Reumatologia	Udine, Verona	Verona
7	Urologia	Trieste, Verona	Verona
8	Genetica medica	Trieste, Padova, Verona	Padova
9	Chirurgia toracica	Trieste, Padova, Verona	Padova



COMPLEMENTI LE

La gestione di nove scuole di specializzazione medica deportata fuori regionale. È il frutto del decreto ministeriale relativo all'assegnazione dei contratti per i frequentanti le Scuole di specializzazione mediche, emanato il 31 marzo scorso e che dovrà essere applicato dai rettori di tutte le Università italiane, con la firma dei bandi specifici, entro oggi. Il risultato, temuto ma comunque inaspettato dal mondo accademico del Friuli Venezia Giulia, è che nove specializzazioni non saranno più attivate in regione, ma accorpate ("federate" nel linguaggio adottato dal Miur) con quelle di altre università del Nord-est e saranno gestite sul piano amministrativo a Padova, Verona o Modena. Il provvedimento riguarda Chirurgia Maxillo-Facciale, Farmacologia Medica, Gastroenterologia, Malattie Infettive, Patologia Clinica, Reumatologia (che non faranno più capo a Udine), Urologia, Genetica Medica e Chirurgia Toracica (che non saranno più gestite da Trieste). Oltre a ciò, il Miur ha provveduto anche ad accorpate alcune scuole tra le due facoltà di Medicina della regione, spingendole - di fatto - a una maggiore collaborazione. Se quest'ultimo aspetto non suscita critiche, ecco che l'emigrazione forzata di alcune specializzazioni in Veneto o Emilia preoccupa i rettori Cristiana Compagno e Francesco Peroni. Innanzitutto per la rapidità con cui il ministero è intervenuto, stravolgendo l'attività didattica degli atenei di Udine e Trieste e compromettendola anche per il futuro. Perché se è vero che il decreto

LE CARENZE

(lm) «Urologia e gastroenterologia sono due specializzazioni che formano medici che poi operano nel territorio, perdere le scuole potrebbe avere contraccolpi per il futuro. Lo stesso vale per Malattie infettive». Il professor Bazzocchi, presidente della Facoltà di Medicina a Udine, è preoccupato e non lo nasconde. «Il rischio - avverte - è che entro qualche anno ci sia carenza di questi medici specializzati». «Entro il 2015 ci toccherà farli arrivare dall'estero - fa eco il preside della facoltà triestina, Giaschino - l'irritazione aumenta perché le regole del ministero non sono state sempre seguite. Avevamo chiesto che fossero rispettati i fabbisogni della popolazione locale e questo non è avvenuto. A Milano le facoltà del San Raffaele e della Cattolica e il Roma Campus hanno ottenuto le specializzazioni nonostante i pochi contratti previsti».

vale solo per l'anno accademico 2008/09 (per effetto della burocrazia italiana, l'inizio dell'attività didattica è fissata per il 30 giugno prossimo) il timore è che in futuro la novità diventi regola, penalizzando le facoltà friulana e giuliana. Tanto che ieri mattina a Udine,

a Palazzo Caiselli, i due rettori hanno voluto parlarne pubblicamente in un incontro congiunto, insieme ai presidi Massimo Bazzocchi e Secondo Guastino. «Ci troviamo - dice Compagno - di fronte a una situazione che penalizza tutto il Fvg». «Si tratta - aggiunge

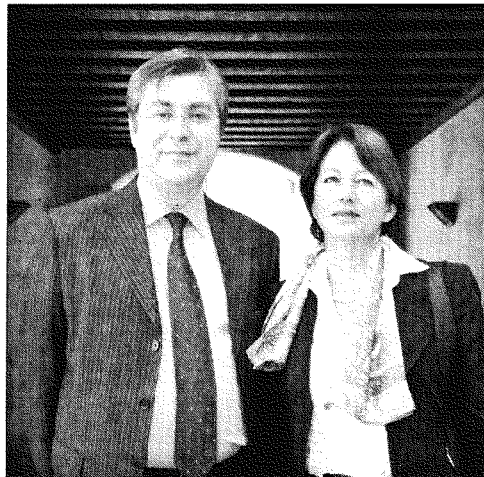
Peroni - di un provvedimento sconcertante e privo di fondamento razionale, che rischia di avere riflessi negativi anche sulle prestazioni assistenziali del nostro servizio sanitario regionale. Non è chiaro se e come gli specializzandi opereranno in regione; questo significa meno medici al servizio dei cittadini. Non siamo ostili alle razionalizzazioni, ma in questo caso sono dannose e controproducenti».

Il riferimento è in particolare alle scuole di Urologia e Gastroenterologia, che formano medici operanti su patologie piuttosto diffuse, come il cancro alla prostata o all'intestino. «Non è chiaro come saranno gestite le specializzazioni "federate" e neppure se la Regione vorrà sostenerle in futuro - avvisa Peroni - il rischio è che con il tempo le due nostre facoltà perdano iscritti e autorevolezza». «Non dimentichiamo che per le scuole gestite fuori regione si perderanno anche risorse economiche - ha rimarcato Compagno - pertanto è bene che i cittadini siano consapevoli di quanto sta accadendo e i politici intervengano». I due rettori intendono ora incontrare il governatore Renzo Tondo e l'assessore alla Salute Vladimir Kosic affinché convincano il Ministero a ritardare la manovra che si prospetta, se non per quest'anno, perlomeno per il futuro. «La sede giusta per il confronto è la conferenza Stato-Regioni - dicono all'unisono - qualche mese fa, gli assessori alla Sanità di Fvg e Veneto avevano scritto una lettera congiunta al ministero, ottenendo poi rassicurazioni che non si sono tradotte in atti concreti».

Loenzo Marchiori

INSIEME

I rettori di Trieste e Udine Peroni e Compagno si sono incontrati a Udine per mettere a punto una strategia difensiva sulle rispettive facoltà minacciate dai tagli governativi



A Udine incontro tra Cristiana Compagno e il collega dell'Università di Trieste dopo i tagli decisi dal governo

Medicina, le specialità "deportate"

Appello dei rettori: «Perdiamo Urologia e Gastroenterologia, penalizzati i servizi»

La gestione di nove scuole di specializzazione medica deportata fuori regionale. È il frutto del decreto ministeriale relativo all'assegnazione dei contratti per i frequentanti le Scuole di specializzazione mediche, emanato il 31 marzo scorso e che dovrà essere applicato dai rettori di tutte le Università italiane, con la firma dei bandi specifici, entro oggi. Il risultato, temuto ma comunque inaspettato dal mondo accademico del Friuli Venezia Giulia, è che nove specializzazioni non saranno più attivate in regione, ma accorpate ("federate" nel linguaggio adottato dal Miur) con quelle di altre università del Nordest e saranno gestite sul piano amministrativo a Padova, Verona o Modena. Il provvedimento riguarda Chirurgia Maxillo-Facciale, Farmacologia Medica, Gastroenterologia, Malattie Infettive, Patologia Clinica, Reumatologia (che non faranno più capo a Udine), Urologia, Genetica Medica e Chirurgia Toracica (che non saranno più gestite da Trieste). Oltre a ciò, il Miur ha provveduto anche ad accorpate alcune scuole tra le due facoltà di Medicina della regione, spingendole - di fatto - a una maggiore collaborazione. Se quest'ultimo aspetto non suscita critiche, ecco che l'emigrazione forzata di alcune specializzazioni in Veneto o Emilia preoccupa i rettori Cristiana Compagno e Francesco Peroni. Innanzitutto per la rapidità con cui il ministero è intervenuto, stravolgendo l'attività didattica degli atenei di Udine e Trieste e compromettendola anche per il futuro. Perché se è vero che il decreto

LEGGERE

(lm) «Urologia e gastroenteroscopia sono due specializzazioni che formano medici che poi operano nel territorio, perdere le scuole potrebbe avere contraccolpi per il futuro. Lo stesso vale per Malattie infettive». Il professor Bazzocchi, presidente della Facoltà di Medicina a Udine, è preoccupato e non lo nasconde. «Il rischio - avverte - è che entro qualche anno ci sia carenza di questi medici specializzati». «Entro il 2015 ci toccherà farli arrivare dall'estero - fa eco il preside della facoltà triestina, Guaschino - l'irritazione aumenta perché le regole del ministero non sono state sempre seguite. Avevamo chiesto che fossero rispettati i fabbisogni della popolazione locale e questo non è avvenuto. A Milano le facoltà del San Raffaele e della Cattolica e il Roma Campus hanno ottenuto le specializzazioni nonostante i pochi contratti previsti».

vale solo per l'anno accademico 2008/09 (per effetto della burocrazia italiana, l'inizio dell'attività didattica è fissata per il 30 giugno prossimo) il timore è che in futuro la novità diventi regola, penalizzando le facoltà friulana e giuliana. Tanto che ieri mattina a Udine,

a Palazzo Caiselli, i due rettori hanno voluto parlarne pubblicamente in un incontro congiunto, insieme ai presidi Massimo Bazzocchi e Secondo Guastino. «Ci troviamo - dice Compagno - di fronte a una situazione che penalizza tutto il Fvg». «Si tratta - aggiunge

Peroni - di un provvedimento sconcertante e privo di fondamento razionale, che rischia di avere riflessi negativi anche sulle prestazioni assistenziali del nostro servizio sanitario regionale. Non è chiaro se e come gli specializzandi opereranno in regione; questo significa meno medici al servizio dei cittadini. Non siamo ostili alle razionalizzazioni, ma in questo caso sono dannose e controproducenti».

Il riferimento è in particolare alle scuole di Urologia e Gastroenterologia, che formano medici operanti su patologie piuttosto diffuse, come il cancro alla prostata o all'intestino. «Non è chiaro come saranno gestite le specializzazioni "federate" e neppure se la Regione vorrà sostenerle in futuro - avvisa Peroni - il rischio è che con il tempo le due nostre facoltà perdano iscritti e autorevolezza». «Non dimentichiamo che per le scuole gestite fuori regione si perderanno anche risorse economiche - ha rimarcato Compagno - pertanto è bene che i cittadini siano consapevoli di quanto sta accadendo e i politici intervengano». I due rettori intendono ora incontrare il governatore Renzo Tondo e l'assessore alla Salute Vladimir Kosic affinché convincano il Ministero a ritardare la manovra che si prospetta, se non per quest'anno, perlomeno per il futuro. «La sede giusta per il confronto è la conferenza Stato-Regioni - dicono all'unisono - qualche mese fa, gli assessori alla Sanità di Fvg e Veneto avevano scritto una lettera congiunta al ministero, ottenendo poi rassicurazioni che non si sono tradotte in atti concreti».

Lorenzo Marchiori